

MONDO

Modi, il nazionalista indù che ha conquistato l'India

Dopodomani, quando finalmente inizierà lo spoglio delle schede, gli indiani sapranno se si sono consegnati mani e piedi a Narendra Modi, o se gli hanno comunque dato abbastanza voti per negoziare un'intesa con qualche partito a base regionale e mettersi alla testa di un governo di coalizione. È l'unico dubbio lasciato dagli exit-poll diffusi al termine della maratona elettorale che ha visto i 28 Stati dell'Unione andare alle urne in tempi diversi fra il 7 aprile e il 12 maggio.

Cinque dei sei principali istituti demoscopici attribuiscono al Bharatiya Janata (Bjp) guidato da Modi una netta vittoria, ma il numero dei seggi oscilla, a seconda delle rilevazioni, tra 210 e 291 (o fra 249 e 340 se si aggiungono i voti andati ad alcune formazioni minori già affiliate). Fra questi due estremi si trova la soglia dei 272 seggi, oltrepassata la quale il Bjp avrebbe da solo la maggioranza assoluta al Lok Sabha, la Camera bassa del Parlamento, un evento che nel Paese si verificò per l'ultima volta nel lontano 1984.

IL DOSSIER

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

La destra guidata dal Bjp verso la maggioranza assoluta. Sconfitta storica per il partito di Sonia Gandhi: potrebbe fermarsi a poco più di 50 seggi



Narendra Modi

Allora era stata l'ondata emotiva suscitata dall'assassinio di Indira Gandhi a produrre un formidabile incremento di consensi per il partito del Congresso e il suo nuovo leader Rajiv, figlio della premier uccisa. Preistoria politica. Oggi gli stessi exit-poll che incoronano il Bjp, concordano nel fotografare la disfatta del suo principale avversario, il Congresso, una formazione che ha governato quasi ininterrottamente il Paese sin dall'indipendenza, e oggi si vede relegata sotto i cento seggi, se non addirittura a poco più di 50.

Trionfano i nazionalisti religiosi. Trionfa il loro capo Narendra Modi, venerato da una parte dei concittadini come il campione del progresso economico, della lotta alla corruzione e del primato culturale e sociale indù, vituperato o temuto dagli altri come il promotore di scelte che con il pretesto del business e dell'efficienza sacrificerebbero le tutele previste dal welfare indiano per gli strati più poveri. I suoi critici contestano anche la patente di partito pulito che Modi attribuisce al Bjp, e ricordano i numerosi casi di corruzione in cui è rimasto coinvolto, benché non

possano negare che le vicende più gravi negli ultimi anni hanno avuto per protagonista il Congresso.

Abile comunicatore, Narendra Modi si è visto facilitare enormemente il compito dalla pessima performance degli avversari. Ha potuto contrapporre alla forte flessione nel ritmo di crescita produttiva su scala nazionale (dimezzatosi nel giro dell'ultimo biennio) l'incessante sviluppo registrato nello Stato del Gujarat, di cui è stato rieletto più volte governatore dal 2001. E se il volume dell'economia del Gujarat sotto l'amministrazione Modi si è triplicato, i segni visibili delle trasformazioni vanno dalle case e dai palazzi nel centro del capoluogo, Ahmedabad, completamente ricostruito, sino allo stabilimento in cui, alla periferia cittadina, l'industria automobilistica nazionale Tata produce la Nano, vettura a basso costo.

La borsa di Mumbai festeggia la vittoria di Modi, la cui campagna elettorale è stata ampiamente foraggiata dai principali soggetti del potere finanziario e imprenditoriale, compresi quelli un tempo vicini al Congresso. Quella stessa comunità degli affari ora si augura che il loro favorito sappia resistere alle sirene dell'oltranzismo ideologico di cui è figlio. Se il Bjp ha sempre avuto

...
Affluenza record alle consultazioni aperte dal 7 aprile al 12 maggio: 551 milioni di votanti

contatti con gli estremisti indù del Rashtriya Swayamsevak Sangh (Rss), lui, Modi, ne è stato a lungo membro e militante. E ha continuato a giustificare e proteggere i protagonisti delle violenze contro i concittadini di fede musulmana, ad esempio nel 2002 e proprio nel Gujarat di cui era già governatore.

IL CASO MARÒ

Nel programma elettorale del Bjp figura l'edificazione di un tempio indù, nel luogo in cui sino a pochi anni fa sorgeva una moschea, ad Ayodhya. Sorgeva, fino a quando venne rasa al suolo nel 1992 da una folla di fanatici per i quali era insopportabile che si elevassero preghiere ad Allah nel luogo in cui secondo tradizione nacque il dio Ram. Nei comizi Modi ha evitato di sollevare argomenti di questo tipo, cercando il più possibile di accreditarsi come leader moderato. Ma molti analisti indiani temono che il successo elettorale dia fiato alle tendenze estreme del Bjp, rispetto alle quali dubitano che Modi sappia o voglia resistere.

Un altro banco di prova per testare la saggezza del vincitore sarà la vicenda di Massimiliano Latorre e Salvatore Grieco, i marò italiani trattenuti in India per avere ucciso due pescatori scambiati per pirati del mare. Per troppo tempo le autorità locali hanno opportunisticamente rinviato ogni scelta. Ora che i seggi sono chiusi e nessun politico ha più bisogno di dimostrarsi più nazionalista dell'altro, si può sperare che il caso venga affrontato in maniera razionale.



NIGERIA

Valerie e Carla insieme per le ragazze rapite Abuja: pronti a trattare

Due ex «première dame», Carla Bruni Sarkozy e Valéry Trierweiler hanno manifestato insieme a Parigi al fianco di numerose celebrità del mondo dello spettacolo per chiedere la liberazione delle liceali rapite in Nigeria. Davanti alla Torre Eiffel decine di cartelli e striscioni: «Rendez-nous nos filles», ridateci le nostre figlie, uno slogan che ricalca quello dell'hashtag #BringBackOurGirls. Il governo nigeriano sarebbe pronto a negoziare con Boko Haram per la liberazione delle studentesse, mostrate lunedì scorso in un video nel quale i familiari hanno potuto riconoscerle. Lo ha riferito alla Bbc il ministro per gli Incarichi speciali, Tanimu Turaki. Per il rappresentante di Abuja, se il gruppo terrorista islamico è in buona fede, allora il suo leader Abubakar Shekau dovrebbe inviare emissari a incontrare la Commissione per la riconciliazione.

Agguato dei filorussi, uccisi sette militari di Kiev

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Dalla guerra delle urne alla guerra sul campo. Fatta di edifici pubblici occupati, di città assediate, di agguati sanguinosi. Un convoglio militare ucraino è finito vittima di un agguato nei pressi di Kramatorsk, nel sud-est dell'Ucraina, da parte delle forze separatiste filorusse, secondo le informazioni diffuse dal gruppo informazione resistenza, basato a Kiev. Il ministero della Difesa ha poi comunicato che ci sono stati sette morti nell'attacco.

L'agguato che ha riguardato una unità della 95esima brigata aviotrasportata dell'esercito ucraino è avvenuto nelle immediate vicinanze del villaggio di Dmitrovka, a una ventina di chilometri da Kramatorsk, nella regione di Donetsk. Un autocarro che trasportava munizioni è stato bersagliato da colpi di mortaio ed è stato distrutto. A Kramatorsk per l'intera giornata sono stati segnalati combattimenti fra filo russi e ucraini e ci sarebbero morti e feriti. I militanti separatisti inquadrati nelle

«Forze di autodifesa» di Donetsk hanno confermato che c'è stato un vero e proprio combattimento e hanno riferito di un morto dalla loro parte. «Abbiamo annientato due autoblindo del nemico. Purtroppo uno dei nostri è morto. Il nemico è arretrato», hanno dichiarato all'agenzia Interfax dal quartier generale dei secessionisti a Kramatorsk.

LA PARTITA DEL GAS

Kiev ha tempo fino al 2 giugno per pagare 1,6 miliardi di dollari di forniture di gas arretrate prima che Mosca chiuda definitivamente i rubinetti. Lo ha detto il portavoce del gigante energetico russo, Sergei Kupriyanov, spiegando che a partire dal 3 giugno i consumatori ucraini riceveranno solo il gas che è stato pagato in anticipo. La somma di 1,66 miliardi di dollari, spiega il gruppo Gazprom, è stata calcolata sulla base del prezzo del gas corrente per l'Ucraina di 486,5 dollari/migliaia di metri cubi, calcolata sulla base del contratto del 2009. Inoltre la società ucraina Naftogaz è tenuta a saldare il 100% del suo conto entro il 2 giugno (primo giorno

lavorativo) e nello stesso mese l'Ucraina riceverà la quantità di gas per cui ha pagato, il che significa che se il conto non verrà saldato, l'Ucraina riceverà zero volumi di gas. Immediata la replica di Kiev. Il premier ucraino Arseni Yatseniuk ha affermato che il suo governo intende portare la Russia davanti ad un tribunale nel caso Mosca non accettasse il pagamento per la fornitura di gas basato sui prezzi di mercato. Yatseniuk, dopo una riunione con alti funzionari dell'Ue ha poi ribadito che dopo l'annessione della Crimea, lo scorso marzo, «la Russia ha ridotto le proprietà dell'Ucraina incluso quanto concerne petrolio e gas ed ha rubato due miliardi di metri cubi di gas ucraino». Intanto inizierà oggi nella sede del Parlamento ucraino la prima seduta del tavolo di unità nazionale annunciato il 9 maggio scorso dal premier per provare ad affrontare la crisi. All'incontro parteciperanno - tra gli altri - ministri, candidati alle presidenziali e presidenti di amministrazioni regionali e consigli regionali. Non invitati, invece, i rappresentanti dei separatisti filorussi.

Take Action!
Re: Agire. La Risposta è Agire

4ª EDIZIONE DEL CONCORSO RIVOLTO AI GIOVANI VIDEOMAKER

GIRA UNO SPOT
AGISCI NELLA LOTTA AI TUMORI DEL SANGUE
VINCI ESPERIENZE NEL MONDO DELL'AUDIOVISIVO

info e bando su: www.aif.it

QUANDO:
scadenza termini del concorso 3 giugno 2014 - ore 12
serata di premiazione a Bologna 19 giugno 2014

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA ONLUS